



LA VOCE DELLO STUDENTE
Giornalino dell'IIS E.FERRARI

Periodico dell' IIS " E. Ferrari"

Chiaravalle C.le—CZ

Numero I

anno scolastico 2017/1018



INDICE

EDITORIALE	pagina 3
NEL MEZZO DEL CAMMIN DI NOSTRA VITA...	pagina 4
DAVIDE ASTORI	pagina 6
25 NOVEMBRE: GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE	pagina 7
IL CASO WEINSTEIN	pagina 8
UBERAIR: PROGRESSO O FANTASCIENZA?	pagina 9
# LOSAPEVI CHE...	pagina 10
DICIAMO LA NOSTRA	pagina 12
ESISTERANNO DAVVERO GLI UFO?	pagina 13
LUPUS IN FABULA	pagina 14
SPORT	pagina 15
LIBRO DEL MESE	pagina 16
FILM DEL MESE	pagina 17
MUSICA	pagina 18
NUOVO ANNO, NUOVE TENDENZE	pagina 19



Dirigente Scolastico

Prof.ssa Elisabetta Zaccone

EDITORIALE

“Disapprovo ciò che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo.”

(Stephen G. Tallentyre)

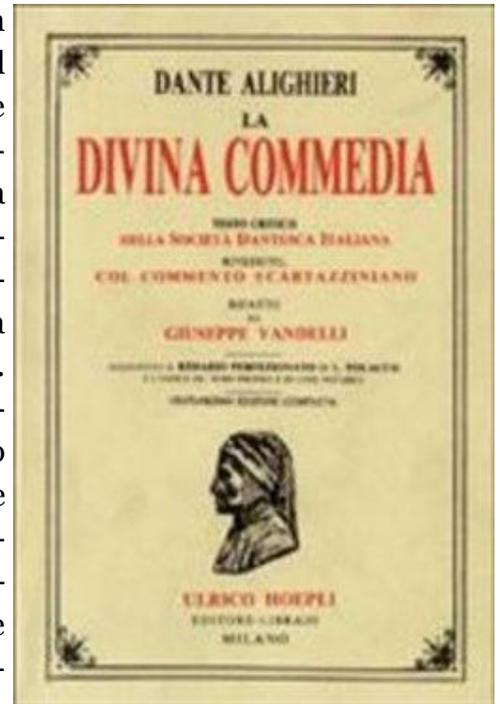
L'articolo 21 della costituzione italiana sancisce la libertà di stampa e così recita: “tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”. Anche l'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo assicura la libertà di espressione ed opinione, questo diritto include la libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze ed a cercare, ricevere e diffondere idee attraverso qualsiasi mezzo informativo. Purtroppo tale articolo più volte è stato violato, infatti la federazione internazionale dei giornalisti conta almeno cento giornalisti uccisi annualmente nel loro tentativo di diffondere notizie circa guerre, criminalità e corruzione, nel tentativo quindi di cercare verità utili per una società migliore. Esattamente quaranta anni fa nella notte tra l'8 e il 9 maggio venne ucciso Peppino Impastato, fondatore del Radio Aut, il giornalista aveva denunciato le attività di cosa Nostra e precisamente il malaffare del boss mafioso Gaetano Badalamenti, fu infatti quest'ultimo il mandante dell'omicidio di Impastato, come lui persero la vita per mano delle associazioni malavitose decine di giornalisti. La domanda che sorge spontanea è il perché i giornalisti si trovano sempre nel mirino e la risposta consiste nel fatto che essi sono vittime dell'attività criminale in quanto con la loro attività mediatica riescono a diffondere notizie circa la reale situazione in cui versa quella parte di società vittima, purtroppo spesso indifesa, di quell'attività violenta e contraria alla legge e contraria a ogni sistema legale. Etimologicamente parlando la parola “giornalista” significa colui che è specializzato in inchieste volte a denunciare problemi sociali e scandali, ossia quel diritto di cronaca spesso farcito di commenti e disquisizioni che tanto danno fastidio a potenti e criminali abituati a vivere in una società dove è più facile vivere ad occhi chiusi. L'uccisione di un giornalista rappresenta l'uccisione dell'informazione, cioè della verità, a riguardo è doveroso riportare le testuali parole di Peppino Impastato il quale così affermava: “La mafia uccide, il silenzio pure”. A fronte di tutto ciò appare palese che l'attività delle istituzioni e parallelamente quella dei giornalisti o meglio l'attività sinergica di chiunque si batte per amore della giustizia sarà sempre un bersaglio da colpire da parte di chi rema contro gli ideali sani di una società, per cui bisogna porre in atto attività continue di sensibilizzazione degli individui, rafforzamento e protezione delle istituzioni che dovranno essere un traguardo da raggiungere nel minor tempo possibile e con il miglior risultato.

Lilia Catricalà

NEL MEZZO DEL CAMMIN DI NOSTRA VITA...

Il viaggio di Dante nell'Oltretomba

Una delle opere che da sempre riveste un ruolo determinante nel panorama della letteratura italiana è la “Divina Commedia”, di Dante Alighieri. Collocata in un contesto storico medievale, descrive il viaggio allegorico del poeta fiorentino nell’aldilà. Egli vi compare nella duplice veste di personaggio reale, che all’età di trentacinque anni si smarrisce in una selva, e in quella di ogni uomo, che nella vita terrena è chiamato a compiere un percorso di redenzione e di purificazione morale per liberarsi dal peccato e guadagnare la beatitudine. L’Opera è suddivisa in tre Cantiche, ciascuna ambientata in uno dei tre regni ultraterreni: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Ognuno dei tre mondi dell’Oltretomba ha un suo significato allegorico. L’Inferno, descritto nella prima Cantica, è il simbolo del male e delle pieghe più oscure dell’animo umano. Queste sono rappresentate in forma plastica, attraverso i paesaggi infernali e i tormenti dei personaggi che li popolano. Il Purgatorio, illustrato nella seconda Cantica, è il regno dove le anime degli espianti e il poeta vivono la medesima condizione di pellegrini, in una sorta di terra di mezzo, sulla via della purificazione e della libertà. Essi sono in egual modo sospesi tra i ricordi passati e le speranze future e accomunati dal bene condiviso, che li rende solidali, fraterni e gentili. Nel Paradiso, rappresentato nella terza Cantica, il viaggio dantesco verso la redenzione è contestualizzato in un sapere generale di fisica, di astronomia, di problematiche filosofico-morali e di politica. Rispetto all’Inferno e al Purgatorio, che hanno comunque una realtà fisica concreta, pur tra molte differenze, il Paradiso è essenzialmente un mondo immateriale e trascendente, significativamente collocato al di fuori della sfera terrestre. A guidare Dante verso i tre mondi ultraterreni e a sostenerlo nelle visioni terribili dell’Inferno e nella conoscenza spirituale del Paradiso, ci sono alcuni personaggi fondamentali nella sua vita e nella sua formazione culturale. La prima la incontriamo sin dal primo canto dell’Opera. Quando il poeta verrà ostacolato dalle tre fiere, arriverà in suo soccorso l’anima di Virgilio, che lo accompagnerà nella discesa dell’Inferno e nella salita del monte del Purgatorio. La figura di Virgilio, oltre a esprimere la venerazione dell’Autore per le sue opere e per la letteratura classica, rappresenta il collegamento della ragione umana alla teologia, avendo il compito di dare a Dante le basi per poter poi ricevere gli insegnamenti della seconda guida del suo lungo percorso. Nel Purgatorio, il pellegrino toscano sarà affiancato dal poeta latino Stazio, che ha completato il cammino di purgazione e si accinge ad ascendere al Paradiso. Vissuto sotto l’impero di Tito, costui simboleggia quel ponte fra la cultura pagana dell’epoca di Virgilio e l’età ormai cristiana di Dante. Arrivati al Paradiso Terrestre, sulla cima del monte del Purgatorio, entra in scena l’anima della “gentilissima” Beatrice. E’ il momento cruciale dell’Opera, perché indica la chiusura del viaggio di Dante basato sulla conoscenza razionale e l’apertura verso il sapere mistico, che gli permetterà di entrare nel terzo Regno.



Nella Divina Commedia Beatrice diventa una "*donna angelicata*", una creatura spirituale, il cui amore induce al bene e alla salvezza eterna. Da un lato, ella è maestra di dottrina, attraverso le diverse lezioni didascaliche di teologia, per risolvere i continui dubbi di Dante e per consentire alla sua mente di elevarsi, comprendendo la verità data da Dio. Dall'altro, è anche luce morale, con le sue polemiche e con la sua indignazione contro la corruzione e la superbia degli uomini. Non sarà, però, la donna amata ad accompagnare il poeta fino alla visione di Dio. Nell'ultimo tratto del viaggio ultraterreno, egli verrà guidato da San Bernardo, teologo mariano, che intercederà presso la Vergine per permettere a Dante di raggiungere la meta del suo lungo cammino. A settecento anni dalla sua composizione, la "Divina Commedia" resta un capolavoro letterario ed è stata definita uno degli esiti più grandi e più belli della mente umana. E' insegnata nelle scuole e raccontata, persino, nei teatri, nelle piazze, nelle radio e nelle televisioni, attraverso straordinarie interpretazioni di famosi artisti. Ciò avviene perché l'Opera dantesca ha un vero significato esistenziale, contiene una vasta gamma di insegnamenti, di forti proposte, di messaggi di speranza, di grandi ideali, di prospettive di verità e di bellezza. Con la potenza e la capacità di comunicazione proprie del genio di Dante, essa è rivolta all'essere umano, perché parla di lui, del suo dramma esistenziale, della sua aspirazione a una vita piena, alla felicità e alla salvezza; vuole indurre l'uomo a guardare nella profondità del suo animo e a riflettere sulla capacità del male. Documentando e illustrando il nostro "*al di qua*", prima dell'aldilà, intende portare ogni persona a coltivare e a inseguire sempre il desiderio di cambiamento e di essere migliore. In questo senso il viaggio dantesco nei tre regni ultraterreni ha il fine di far elevare gli uomini dalla condizione di miseria, di tristezza e di peccato, propria della loro natura, a quella di felicità, di salvezza e di beatitudine.

Lorenza Trebisacce



Davide Astori

Tragedia nel mondo del calcio

Davide Astori è un giovane ragazzo lombardo, ama la vita ed il gioco del calcio. Eccelle così tanto in questo sport che da bambino viene acquistato dal Milan, società che fa coronare a Davide il suo sogno che è anche quello di ogni bambino: fare il calciatore. Dopo vari prestiti nelle serie inferiori, il Cagliari crede in lui e lo porta in Serie A. In Sardegna Davide esplose calcisticamente tanto da attirare a sé i migliori club italiani che farebbero di tutto per averlo. Alla fine la spunta la Roma che lo porta a giocare all'Olimpico. Dopo una stagione travagliata ecco il passaggio alla Fiorentina. A Firenze Davide trova la dimensione ideale

te la sua
zione co-
migliori
centrali
tra quin-
mente
la Nazio-
giore e in
anni di-
tano del-
viola. La
Davide si
però,
te la not-
marzo
tre è con
dra a
disputare



che permet-
consacra-
me uno dei
difensori
italiani. En-
di stabil-
nel giro del-
nale mag-
circa due
venta capi-
la squadra
favola di
interrompe,
bruscamen-
te del 4
2018 men-
la sua squa-
Udine per
la partita

contro l'Udinese, valida per il ventisettesimo turno di Serie A. Il suo corpo infatti viene rinvenuto privo di vita nella sua stanza dai compagni increduli che fino alla sera prima avevano riso e scherzato insieme a lui. Fin da subito si pensa all'arresto cardiaco che è ufficialmente dichiarato come causa del decesso a seguito dell'autopsia. Il mondo del calcio è sotto choc: da tutte le squadre è espressa la massima solidarietà e perfino la lega sospende tutte le partite domenicali da disputare; su tutti i campi esteri viene osservato, in suo onore, un minuto di silenzio; a seguito della tragedia le sue squadre storiche, Cagliari e Fiorentina, ritirano il numero che fu suo, il tredici. L'opinione pubblica è sconcertata dall'accaduto e chiunque si pone la stessa domanda: "Come può uno sportivo, visitato periodicamente, morire per un problema cardiaco?" Probabilmente non conosceremo mai la risposta a questa domanda, ma conoscevamo Davide Astori, un ragazzo umile, gentile e ben voluto da tutti, il cui ricordo di certo non si dissolverà.

25 Novembre: giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Qualche mese fa, esattamente il 25 Novembre, si è celebrata la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Viviamo in un secolo che ha visto, vede e vedrà un mondo in continua evoluzione in ambito tecnologico, scientifico e delle comunicazioni. Seppure questi progressi agevolino l'uomo, sembra essersi persa la civiltà tra le persone, concetto molto più importante e alla base di qualsiasi società civile che si rispetti. Purtroppo, sempre più spesso, si viene a conoscenza di episodi di violenza sulle donne o di femmini-

ci. Il fatto quietante è che in maggior casi i carnefici sono le persone che non tutto contano per difendere. Le donne che subiscono, infatti, non trovano per denunciare il fatto poi delle volte che i loro



più in- che nella parte dei fatti sono che que- amano e stante nueranno Le donne no violen- non sem- la forza ciare l'ac- ché il più accade compagni

glielo impediscono. All'inizio è uno schiaffo, un pugno, che provoca qualche livido facile da nascondere...con il passare del tempo i lividi diventano ferite molto profonde e insanabili, si perde così la capacità e la voglia di chiedere aiuto pensando che sia tutto vano. Ogni volta potrebbe diventare l'ultima. Le ragioni possono essere molteplici, per esempio la gelosia di un uomo che non accetta di essere stato lasciato o che dubita sull'uscita della propria donna nella giornata, oppure una donna che conta davvero qualcosa, non solo come casalinga, moglie o madre ma anche come lavoratrice. Sotto questo punto di vista il genere maschile ha sempre vissuto in un clima di onnipotenza, considerando la famiglia rigorosamente patriarcale. *“C'è una responsabilità individuale dietro al femminicidio: la responsabilità dell'uomo che non accetta la donna per quello che è, e cioè per un essere umano come lo è lui e chiunque altro; c'è, però, anche una responsabilità collettiva, che è figlia del tempo e della storia e che pesa ancora oggi sul grande cambiamento in atto. Noi abbiamo il dovere di opporci a qualsiasi tipo di violenza, fisica o psicologica, diretta o indiretta, sulle donne, perché a quella violenza ha contribuito tutto il sistema. E questo sistema deve necessariamente essere distrutto.”*

Daniela Elena Candiloro

Il Caso Weinstein

Nell'ultimo mese tutti i mass media parlano del "Caso Weinstein", ovvero delle accuse di violenze sessuali rivolte al produttore cinematografico Harvey Weinstein, sposato e padre di due figli, amplificate ancora di più dai social con milioni e milioni di tweet e post con l'hashtag #MeToo, in cui donne di tutto il mondo raccontano le proprie esperienze di questo genere. Le denunce sono partite da alcune attrici americane e da quel momento in poi si è creato un effetto domino che ha colpito esponenti politici di Parigi e Londra, ma anche personaggi del mondo dello spettacolo italiano. È nota, altresì, una denuncia da parte di un ragazzo in un noto programma televisivo italiano che accusa di molestie sessuali un famoso cantante italiano di cui non si conosce ancora l'identità. Weinstein ha ammesso quanto accaduto e ha chiesto anche scusa per il modo in cui si è comportato e le sue parole sono state pubblicate sul quotidiano americano NewYork Times. Poi, ha minacciato il quotidiano di diffamazione. Il legale di Weinstein, Lisa Bloom, ha dichiarato che molte delle accuse sono totalmente false e, inoltre, l'attrice Oscar Meryl Streep ha enunciato che l'ha sempre sostenuta nel suo lavoro e che ha continuamente mantenuto un comportamento rispettoso nei suoi confronti. Per questo boom mediatico il produttore è stato allontanato dalla società che lui stesso ha contribuito a fondare e che portava pure il suo nome e allo stesso tempo è stato rimosso dagli Accademy degli Oscar. Già dal 2005 Courtney Love aveva messo in guardia molte giovani attrici che lavoravano con Weinstein e per questo ci chiediamo il motivo per il quale tutto ciò sia venuto alla luce solamente dodici anni dopo. Inoltre il produttore è stato accusato di aver organizzato una campagna di diffamazione nei confronti di alcune attrici per impedire ai registi di offrire loro parti nei propri film. Le opinioni a riguardo sono molteplici: alcuni affermano che le donne debbano denunciare e raccontare quello che hanno subito anche per incoraggiare chi non ha la forza di farlo, altri pensano che le attrici abbiano raccontato il falso solo per mettersi in mostra e altri ancora accusano le donne di provocazione verso gli uomini. In realtà è un problema culturale, perché ancora nel 2017 le donne vengono considerate, soprattutto nei paesi meno sviluppati, degli oggetti che sono a disposizione degli uomini. A prova del fatto che gli uomini hanno sempre avuto più potere possiamo notare come gli incarichi politici e sociali più importanti, in Italia come in molti altri paesi, siano ricoperti da figure maschili. Non è giusto che le donne sono costrette a subire un ricatto per farsi strada nel mondo del lavoro. Oltre alla violenza fisica subentra anche un fattore psicologico che ne risente molto più del fattore fisico in quanto, soprattutto se non si parla con qualcuno, ci si sente colpevoli dell'accaduto. In questo caso è un abuso di potere sia perché i colpevoli sono quasi sempre persone con un ruolo sociale importante, sia perché entra in gioco la disuguaglianza tra i sessi. Per migliorare la società da questo punto di vista bisogna che le donne denuncino e che alcuni uomini ricordino che davanti a loro hanno una donna che potrebbe essere loro madre, figlia o sorella, perché migliorando oggi anche il mondo delle generazioni future sarà migliore.

UberAir: progresso o fantascienza?

La nota società americana Uber, che fornisce un servizio di trasporto automobilistico via internet, ha reso noto il progetto (Uber-Air) di mettere a disposizione dei taxi volanti nel 2020 (l'azienda opera anche in Italia dal 2013 ed è nota per via degli scioperi causati dai taxisti romani). Sono sei i progetti presentati dall'azienda statunitense e l'idea è quella di rivoluzionare tutto il sistema di trasporti cittadino, con riduzione sulle emissioni inquinanti e risparmi di denaro e di tempo. Per esempio: viaggiare in taxi da Fiumicino al centro di Roma può durare un'ora e costa (solo al passeggero) 48 euro; per via aerea il viaggio potrebbe ridursi a 15 minuti - tra prenotazione, decollo e atterraggio - per lo stesso prezzo. Entro il 2020 inizieranno i test sperimentali nelle città di Los Angeles, Dallas e Dubai. Per il 2023 è previsto l'inizio del servizio di trasporto.



Guido Corapi

#LOSAPEVICHE ...

... CI FU UN PAPA DONNA NELLA STORIA ?

Secondo una leggenda, diffusasi a partire dal XIII secolo, una donna (la cui identità è incerta), vestita da uomo, sarebbe stata nominata Papa e avrebbe governato dall'853 all'855 la Chiesa di Roma. Questo fino a quando, durante una processione di Pasqua fuori dalla Chiesa di San Clemente, fu colta da malore, dando alla luce un figlio. Comunque, secondo la tradizione, Giovanna (nome con cui la tradizione identifica la papessa), di origine inglese, nacque a Magonza. Qui si innamorò di un giovane dedito agli studi e ben presto ebbe l'idea di travestirsi da uomo e dedicarsi agli studi per stargli vicino. Accolta ben volentieri in Curia, divenne Papa con il nome di Papa Giovanni VIII (nome preso dal Papa eletto nell'872) e anche in questo caso ella non rinunciò a concedersi all'amato. Oggi la storia non viene completamente accettata, infatti il periodo del presunto papato femminile sembrerebbe coincidere esattamente con il papato di Benedetto III. Ciò, tuttavia, potrebbe trovare ragione nel fatto che egli si assicurò che il suo predecessore venisse ommesso dalle registrazioni storiche. La leggenda andrebbe probabilmente letta nel suo significato allegorico come interpretazione del potere delle vere padrone di Roma (le corrotte patrizie romane Teodora e la figlia Marozia, amanti, madri e assassine di diversi papi). Il secolo X fu un'era buia della storia del papato e fu denominato periodo della Pornocrazia (neologismo che

indica una forma di governo caratterizzata dalla forte influenza sugli uomini di potere esercitata da cortigiane) romana. E' curioso comunque notare che, fino al XVII secolo, venne dato ampio credito alla leggenda, soprattutto in ambiente protestante per fini propagandistici e solo grazie al lavoro del pastore protestante francese David Blondel la diceria fu definitivamente scartata come priva di fonamen-



to. Si pensa che la storia della Papessa Giovanna fosse una satira su Giovanni XI. Inoltre, secondo altre ipotesi, la figura della papessa sarebbe la trasposizione allegorica della tentazione satanica all'interno della Chiesa: questo è plausibile sia per ragioni socio-antropologiche (durante il Medioevo le donne erano considerate espressione del diavolo) e sia perché la stessa leggenda conferma che la papessa sarebbe riuscita a indurre un prete in peccato. Non sono mancati anche tentativi di voler storicizzare il personaggio. Boccaccio, per esempio, parla della Papessa nel suo "De mulieribus claris". L'autore cita la papessa con il nome di Giovanna Angelica e come una donna desiderosa di studiare e che si vestì da maschio per seguire un monaco (che morì poco dopo).

Dopo la morte del frate, Giovanna decise di vestirsi con gli abiti del chierico. Si distinse così tanto tra gli altri monaci che fu eletta Papa e le venne affidato per segretario un giovane prete, con il quale ebbe una relazione. La verità venne fuori durante la famosa processione di Pasqua. Successivamente la folla inferocita linciò la papessa e il neonato. Altri racconti parlano del parto della papessa e del successivo linciaggio del corpo del neonato che venne legato alla coda di un cavallo e seppellito nel luogo in cui morì, dove venne posta un'iscrizione: «Pietro, Padre dei Padri, rendi pubblico il parto della Papessa». Oggi si ritiene che la possibile invenzione della papessa Giovanna sia avvenuta a Roma, in un contesto carnevalesco che satirizzava un particolare momento dell'incoronazione papale: il neoletto doveva sedersi su due seggi di marmo, sul seggio di destra il pontefice riceveva il bastone e le chiavi, in quello di sinistra una cintura rossa. Entrambi erano provvisti di un'apertura centrale. Sicuramente il popolino colse tale particolare attribuendogli una spiegazione buffonesca, secondo la quale questa apertura serviva a toccare il papa per verificare effettivamente la sua virilità, impedendo alle donne, come Giovanna, di ascendere al pontificato.

Giuseppe Corrado
Marco Smeraldi



DICIAMO LA NOSTRA

Assassinio alla creatività– un crimine da non sottovalutare

“Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui vivrà tutta la sua vita credendo di essere uno stupido.”

(Albert Einstein)

Quanti alunni sono stati trattati come questo pesce, costretti a nuotare controcorrente nelle aule senza trovare i loro talenti e sentendosi inutili? Ognuno di noi ha i propri sogni e i propri punti di forza, ma spesso questi non vengono valorizzati a sufficienza da un sistema scolastico obsoleto. Pensiamo, ad esempio, al primo telefono, paragonandolo a un moderno iPhone X: grandi differenze, vero? Lo stesso vale per una stampante, un'automobile, un'aula di scuola...e invece no. Purtroppo, le aule di 150 anni fa sono uguali a quelle di oggi: alunni robotizzati disposti in file piacevolmente ordinate, obbligati a rimanere seduti otto ore al giorno e costretti a seguire gli stessi corsi formativi stabiliti da una politica mai entrata in contatto con la realtà scolastica, ossessionata dai test di valutazione. Da questi test deriva un sistema di giudizio numerico che devia, nell'individuo, l'obiettivo primo di raggiungere un buon livello culturale, rimpiazzato dalla smania del "10". Persino Frederick. J. Kelly, l'uomo che li ha inventati, ha affermato: "These tests are too crude to be used and should be abandoned." (Questi test sono troppo grezzi per essere usati e dovrebbero essere abbandonati). I professori non sono i colpevoli di questa staticità, ma sono veri e propri eroi sottopagati che hanno il delicato compito di arrivare al cuore di ogni alunno, permettendogli di vivere pienamente. Il sistema scolastico dovrebbe essere accusato di assassinio della creatività. Il mondo è progredito e necessita di persone che pensano in modo innovativo, critico e indipendente. Bisogna dare le stesse opportunità ad ogni talento. Bisogna prendere esempio dalla Finlandia, dotata di uno dei sistemi scolastici migliori del mondo: hanno giornate di scuola più brevi, gli insegnanti ricevono stipendi più alti e non esistono i compiti per casa, si concentrano sulla collaborazione piuttosto che sulla competizione. Bisogna, quindi, preservare la personalità dei ragazzi i quali, se oggi rappresentano il 20% della popolazione, saranno il 100% del futuro.



Stefano Papagni

Andrea Sgotto

LUPUS IN FABULA

L'anno 2017? Un anno pieno di innovazioni, sorprese e soprattutto tendenze... Al giorno d'oggi sono tantissimi i ragazzi che utilizzano, per gli stati whatsapp, facebook, instagram e per i tatuaggi, le locuzioni in latino. Ma quanti di loro sanno in realtà cosa si nasconde dietro quella semplice frase usata solo per aumentare la propria visibilità e ipotetica cultura?

CARPE DIEM

La citazione che avrete sentito più spesso è sicuramente "Carpe diem", la quale è stata estrapolata da un intero periodo: «Dum loquimur fugerit invida aetas: carpe diem, quam minimum credula postero.» «Mentre si parla, il tempo è già in fuga, come se ci odiasse! Così cogli la giornata, non credere al domani.» Carpe diem è una locuzione latina tratta dalle Odi del poeta latino Orazio traducibile in "cogli il giorno" e spesso tradotta in "cogli l'attimo". È un invito a godere ogni giorno dei beni offerti dalla vita, dato che il futuro non è prevedibile, da intendersi non come invito alla ricerca del piacere, ma ad apprezzare ciò che si ha. Carpe in latino è la seconda persona singolare dell'imperativo carpo ("io colgo"), mentre diem è l'accusativo singolare del sostantivo dies, che significa "giorno". Numerose sono le traduzioni: "cogli il giorno", "goditi il presente" o "vivi questo giorno". La locuzione Carpe diem si basa sulla concezione che l'uomo non può conoscere il futuro e per questo deve concentrarsi solo sul presente, cogliendo ogni occasione, opportunità e le gioie che si presentano durante il suo cammino, senza essere condizionato da ciò che potrebbe avvenire nel futuro. Orazio volle alleviare la paura che ha l'uomo della morte mettendo in primo piano il presente, per non pensare all'inevitabile momento del trapasso. Si tratta, quindi, di una filosofia che invita l'uomo ad essere responsabile del proprio tempo.

MENS SANA IN CORPORE SANO.

E' una locuzione latina tratta da Giovenale: «Orandum est ut sit mens sana in corpore sano.» « Bisogna pregare affinché ci sia una mente sana in un corpo sano. » .L'errore che si fa oggi giorno è quello di credere che Giovenale volesse affermare che in un corpo sano ci sia una mente sana. La satira, in realtà, tende a sottolineare come l'uomo comune cerca con ogni mezzo di ottenere i beni materiali della vita, quali la fama, l'onore, le ricchezze; a differenza del vero saggio che sa distinguere ciò che è veramente importante da ciò che non lo è. Infatti, l'uomo dovrebbe aspirare a due beni soltanto: la sanità dell'anima e quella della mente e per ottenere questi due privilegi dovrebbe, infine, pregare le divinità. In quest'opera, inoltre, vengono messe in relazione il corpo e la mente, i quali devono essere allenati in momenti diversi per evitare che lo sforzo del primo impedisca l'altro. Nella Satira, Giovenale, citando la ginnastica la quale sviluppa il coraggio, ma che deve essere accompagnata dallo studio della musica affinché il coraggio non diventi ferocia, e citando anche la retorica, si allontana, da una parte, dal modello romano che utilizzava l'addestramento militare per fini religiosi o per prevalere sulla massa e dall'altra si allontana dal modello greco in cui la ginnastica non era utilizzata per guadagnare ma nonostante questo, il greco non rinunciava ad esaltarsi attraverso i beni materiali, come la fama. Prima di utilizzare frasi delle quali non si conosce il significato: "Rem tene, verba sequentur" (Possiedi l'argomento, le parole seguiranno).

Nicoletta Marra
Maria Pia Riga

SPORT

CAMPIONATO PALLAVOLO SERIE A1 E A2

Resoconto della stagione pallavolistica 2017/2018.

Si è concluso il Campionato di Pallavolo maschile e femminile di Serie A1, una stagione non priva di colpi di scena e anche qualche delusione. Squadre che sulla carta avevano tutti i requisiti per poter puntare ai posti più alti della classifica, quindi in lizza per la conquista dello scudetto, si sono ritrovate a dover lottare per la salvezza. Sul fronte maschile vediamo il Perugia di coach Bernardi, ex Nazionale Italiana, spuntarla sulla Lube di coach Medei aggiudicandosi lo scudetto. Quella di quest'anno, più che una finale scudetto, è stata una vera e propria battaglia tra quelle che erano le squadre favorite sin dall'inizio del campionato: un reale scontro fra Titani. Da un lato il serbo Atanasijevic, e lo Zar, Ivan Zaytsev, il beniamino degli amanti della pallavolo; dall'altro l'italo-cubano Juantorena con colui che è considerato il miglior libero del mondo Jenia Grebennikov. Si è dovuto arrivare ad una sofferta Gara 5, giocata punto a punto, per vedere infine trionfare il Perugia, che aveva comunque dominato il campionato classificandosi al primo posto. Ulteriore nota di merito per Zaytsev che, per tutto il campionato, ha sacrinaturale di opposto, cedendo a Atanasijevic, giocando da banda e la sua versatilità. Grande tifosi della Tonno Callipo, sperato in un piazzamento dicesimo posto, consideranspiccavano nomi come l'amin Patch, il belga Peter Vendi Nazionale Italiana Oleg lamento di quest'anno, fornon prevedeva retrocessioni,



ficato il suo ruolo dolo ad Atanasimettendo in luce amarezza per i che avrebbero migliore del do la rosa in cui mericano Benjarhees e la banda Antonov. Il regotunatamente, pertanto ritrove-

remo la squadra calabrese nel massimo Campionato. Per quanto riguarda la Serie A1 femminile, la delusione più grande è stata vedere classificarsi agli ultimi posti alcune delle squadre che hanno fatto la Storia della pallavolo come Foppapedretti Bergamo e Pomì Casalmaggiore. Ai piani alti della classifica, la finale Play-Off scudetto è stata disputata da Novara e Conegliano. Anche qui lo scontro è durato cinque gare, in cui le due squadre hanno mostrato di equivalersi, soprattutto il Novara aveva intenzione di replicare il successo dello scorso anno. Purtroppo, pur avendo dominato la classifica per tutto il campionato, si è dovuta piegare al Conegliano. In Serie A2, il campionato è stato vinto dal Brescia, la quale è salita di diritto in A1. La Volley Soverato si è invece classificata al settimo posto, entrando di diritto ai quarti di finale Play-Off promozione, ma il sogno è subito svanito, in quanto battuta dal Marignano di coach Saja, ex Soverato, che in questi giorni sta disputando la finale Play Off promozione, contro Chieri, per poter accedere al campionato maggiore.

Nilde Fera

IL TRENO DEGLI EMIGRANTI

di Gianni Rodari

Gianni Rodari, già tantissimo tempo fa, scriveva e analizzava quella triste malinconia di chi, costretto dalla vita, per istinto di sopravvivenza abbandonava la propria terra, la propria natura per affrontare un viaggio spesso arduo, in cerca di quella fortuna che dalle proprie parti non si trova più. Tutti siamo stati emigranti, i nostri nonni possono raccontarlo, le persone a noi vicine ed oggi che ci ritroviamo ad accogliere chi cerca un po' di speranza nel nostro Paese forse non riusciamo davvero ad immedesimarci nella loro sofferenza; ed è proprio in questo che ci aiuta Gianni Rodari, descrivendo il "doppio volto" dell'emigrante, da una parte desideroso di migliorare la propria condizione di vita, ma dall'altra cosciente di lasciare nella propria terra tutto il suo cuore. "Ma il cuore no, non l'ho portato: nella valigia non c'è entrato. Troppa pena aveva a partire, oltre il mare non vuole venire." Questa poesia dovremmo leggerla spesso, perché ci permette di risvegliare in noi quell'umanità che quasi sempre nella costante frenesia della nostra vita abbandoniamo per strada. La capacità di pensare che l'altro, chi ci troviamo di fronte, abbia le proprie sofferenze, i propri dolori e le proprie malinconie. Come chi lascia la propria terra e il proprio cuore per quest'avventura che tutto è, meno che semplice. Forse, dovremmo ricercare dentro di noi quella sensibilità tale, che ci può portare ad accogliere e a tollerare il diverso, semplicemente perché un tempo, non poi chissà quanto lontano, anche noi avremmo voluto una vita migliore o perché un giorno, magari non molto lontano anch'esso, ci ritroveremo noi con quella valigia in mano e, sicuramente, vorremmo per noi serenità, pace e speranza, ma soprattutto ritrovare quel cuore che "resta fedele come un cane alla propria terra", magari ricercandolo proprio nel prossimo che ci tende una mano.

Simona Perruccio

Il treno degli emigranti

Non è grossa, non è pesante
la valigia dell'emigrante...
C'è un po' di terra del mio villaggio
per non restare solo in viaggio...
Un vestito, un pane, un frutto,
e questo è tutto.
Ma il cuore no, non l'ho portato:
nella valigia non c'è entrato.
Troppa pena aveva a partire,
oltre il mare non vuol venire.
Lui resta, fedele come un cane,
nella terra che non mi dà pane:
un piccolo campo, proprio lassù...
ma il treno corre: non si vede più.



dalla raccolta "Un treno carico di filastrocche"

FILM DEL MESE

IL DOMANI TRA DI NOI

“Dovremmo restare insieme, è l’unico modo di sopravvivere. Non ho voglia di stare da solo.” In prossimità del gelo invernale, il freddo si diffonde sui monti innevati in cui è ambientato il film “Il domani tra di noi”.

Un medico, Ben Payne, e una fotoreporter, Ashley Knox, diretti a Denver, si incontrano in aeroporto prima dell’imbarco, quando il volo viene cancellato a causa del maltempo; Ashley, o meglio “Alex”, deve sposarsi il giorno seguente, mentre Ben deve sottoporre un paziente ad un’urgente operazione.



Per rimediare all’imprevisto inaspettato, Alex decide, insieme a Ben, di noleggiare un aeroplano, sfidando la sorte, ma qualcosa va storto: il mezzo precipita a causa di un malore del pilota, che in seguito perde la vita.

I protagonisti imparano, a lungo andare, a mettere da parte il loro iniziale egoismo, sostenendosi a vicenda e apprendendo l’importanza della collaborazione. Tutta la vicenda si svolge in compagnia di un fedele amico animale: si tratta di un cane, simbolo della forza di volontà, che contribuisce a potenziare l’amicizia tra i due, divenuta progressivamente più profonda. L’istinto di sopravvivenza spinge i malcapitati ad adattarsi sempre più al difficile ambiente, accompagnando più volte la sofferenza ai sensi di colpa della giornalista, che si pente di aver coinvolto l’uomo in ciò che si era rivelato un tragico disastro. Poiché il pilota precedentemente deceduto non era riuscito a chiamare i soccorsi in tempo, i protagonisti sono costretti a vagare senza meta in cerca del centro abitato più vicino.

Dopo aver soggiornato per un breve periodo in una casa abbandonata e ritrovate le forze, i due si rimettono in cammino, ostacolati da una tempesta nevosa, senza perdere la speranza che li spinge ad andare avanti e a non mollare. Finalmente Alex, corsa in cerca di disperato aiuto, scorge da lontano i soccorsi che la portano in salvo insieme a Ben. I protagonisti si ritrovano in ospedale e, dopo essere guariti, riprendono le loro vite, tentando di rinunciare temporaneamente al loro amore, ma, senza riuscirci, continuano insieme.

Sara Chiera

Sara Moroniti

MUSICA

Ludwig van Beethoven

“Dove le parole non arrivano... la musica parla.”

22 dicembre 1808: in questa data fu eseguita per la prima volta al Theater an der Wien la sinfonia n.6 in fa maggiore detta “Pastorale”, composta da Beethoven. Ludwig van Beethoven fu un importante musicista e compositore tedesco del XVIII secolo. Dopo la prematura perdita della madre, a soli quattordici anni entra a far parte dell’orchestra del teatro. Verso il 1800 comincia ad avvertire sintomi della sordità che peggiora gradualmente fino a diventare totale per cui sarà costretto ad abbandonare l’attività di esecutore per dedicarsi alla composizione. La sua malattia lo rende cupo e infelice, però trova sollievo nel comporre costantemente musica che

esprime la straordinaria lotta dell’uomo contro le avversità della vita. Le avversità della vita prendono forma nelle quelle che al contrario della natura, perché in natura sta passava molto tempo in contatto con la natura scinato. Il successo è nito un maestro. La durata di 42 minuti e vengono presentati cinque movimenti (indicano una musica dolce senza contrasti). Il primo movimento senza contrasti conduce solo emozioni piacevoli; il secondo presenta una scena incensurata, qui vengono presentati il gregge, la quaglia e il cumulo di natura; il cuore della sinfonia; il terzo movimento introduce una festosa riu-



elaborando il tema principale del primo movimento; nel quarto movimento c’è un imprevisto passaggio del temporale che scatena una tempesta e si sente tutto il romanticismo di Beethoven. Infine c’è il quinto movimento che descrive sentimenti di gioia dopo il temporale e la tempesta diventa solo un ricordo che si riallaccia al tema del primo movimento in cui l’uomo si sveglia e dialoga con la natura. Il 2 dicembre 1826 Ludwig van Beethoven ritorna a Vienna e contrae una polmonite che purtroppo lo porta alla morte il 26 marzo 1827.

lotta dell’uomo contro la stessa. Questi temi sinfonie; la n. 6 è tra quelle che descrive la gioia della vita. In quell’epoca il musicista era in campagna a cui rimaneva affannoso e viene definita di quest’opera è presentata in cinque movimenti di una forma vivida. Il primo movimento è un tema per cui la musica proietta al risveglio in movimento rappresentata ad un ruscello e il cinguettio dell’usciatore, che è un bellissimo e rappresenta il terzo movimento in cui si vede la vita dei contadini

Giada Staglianò

NUOVO ANNO, NUOVE TENDENZE

Cosa ci dobbiamo aspettare dal 2018? Nell'ambito della moda possiamo dire che ci attenderà un inverno ricco di colore. Insomma, se di solito il nero e il classico bianco sono da sempre le (non) tonalità per eccellenza dei mesi freddi, quest'anno dovranno vedersela con colori di ben altro spettro cromatico pronti a rubare la scena nei guardaroba più cool, così come hanno fatto sulle passerelle delle sfilate autunno inverno 2017-2018. I colori più in voga sono, a partire dal rosso al rosa - nel-

segnalati-
cano colo-
e il cuoio
mo questi
sori così
must del
da avere
sono fem-
che per-
ed esalta-
a vita alta



la sua versione più brillante, il fucsia - dal verde accesissimo e co al giallo fonte di calore. Alle tonalità vivaci e pop, si affian-
ri tipicamente autunnali, caldi e naturali. Il blu è il nuovo nero è il nuovo cammello. Inoltre bisogna anche sapere che troveremo colori non solo sui vestiti o sui cappotti ma anche sugli acces-
da non passare inosservate in questo nuovo anno. Un altro nuovo anno? Le gonne a vita alta quest'anno sono il modello assolutamente in guardaroba. Perché? Partendo dal fatto che minili, eleganti e molto sensuali, e concludendo con il fatto mettono di giocare con maglie cropped senza risultare volgari no le curve femminili senza esasperazione. I modelli di gonna più belli sono sicuramente molti; a partire dalla gonna plisset-
tata e ampia di Philosophy di Lorenzo Serafini alla gonna lunga in denim di Tibi, passando per la minigonna a trapezio, anche questa è a vita alta, di Zuhair Murad fino alle gonne capolavoro di Aquilano Rimondi, Bottega Veneta, Salvatore Ferragamo ed Hermès, ecco il modo più elegante ed efficace per tirarsi su la vita. Le novità però non terminano qui. Erano pochi mesi fa quando, per la prima volta nella storia della moda, una giovane modella musulmana sfilava per le collezio-
ni autunno-inverno 2018, indossando il tradizionale

storia di Halima Aden, in passerella per Max Mara, Al-
e Yeezy, ha fatto il giro del mondo e, in qualche modo, l'emblema di una vera e propria tendenza, che mai pri-
va avvicinato così tanto il fashion system alle tematiche
stessa Anna Wintour, a novembre, ha annunciato che il
Gala 2018 sarà proprio l'incontro tra moda e religione.
bana reinterpretano il disegno del sacro cuore, realiz-
simi ricami barocchi di paillettes e cristalli, ad arricchir-
pizzo nero o i tailleur perfetti per la domenica mattina.
stravolge l'iconografia classica di Gesù con stampe a
deliche, come a rappresentare un'allucinazione cele-
nidress di satin e pantaloni a zampa di velluto. Ann De-
fa sfilate le modelle con ampissimi cappelli immacolati
il velo delle suore, ma abbinati con trench e lunghi guanti di pelle nera. Insomma un 2018 pieno
di novità fin da subito!



velo hijab. La
berta Ferreti
è diventata
ma d'ora ave-
religiose. La
tema del Met
Dolce & Gab-
zando ricchis-
re gli abiti di
Jeremy Scott
tinte psiche-
stiale su mi-
meulemeester
che ricordano

Iris Catanzariti

Nicoletta Garieri

REDAZIONE de "La Voce dello Studente"

Direttrice :

Catricalà Lilia



La Voce dello Studente

Redattori:

Candiloro Daniela Elena

Catanzariti Iris

Chiera Sara

Corapi Guido

Corrado Agata

Corrado Giuseppe

Fera Nilde

Garieri Nicoletta

Iozzo Mario

Nisticò Angela

Marra Nicoletta

Moroniti Sara

Papagni Stefano

Perruccio Simona

Riga Maria Pia

Santoro Sefora Chiara

Sgotto Andrea

Smeraldi Marco

Staglianò Giada

Staglianò Marco

Trebiscacce Lorenza

Docente responsabile:

Macrina Chiarina

“L'incontro decisivo tra i ragazzi e i libri avviene sui banchi di scuola. Se avviene in una situazione creativa, dove conta la vita e non l'esercizio, ne potrà sorgere quel gusto della lettura col quale non si nasce perché non è un istinto. Se avviene in una situazione burocratica, se il libro sarà mortificato a strumento di esercitazioni (copiature, riassunti, analisi grammaticale eccetera), soffocato dal meccanismo tradizionale: «interrogazione-giudizio», ne potrà nascere la tecnica nella lettura, ma non il gusto. I ragazzi sapranno leggere, ma leggeranno solo se obbligati.”

(da Grammatica della fantasia , Gianni Rodari)